Anno II. – N.º 511

Anno II. Trieste, Sabato 2 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 510

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

IL TERZO IMPICCATO.

Anche Michael Fagan ha scontato con l'estremo supplizio il fio di aver fatto parte dello stuolo che ha ucciso lord Frederick Cavendish e sir Thomas Burke. Anche Michael Fagan ha affrontato il patibolo con fermezza.

La madre del prigioniero — si telegrafa da Dublino, 28, al *Times* — aveva mandato una supplica al vicerè per ottenere una commutazione di pena. La supplica venne respinta.

Il prigioniero — continua il dispaccio del *Times* — si recò fino al patibolo con la stessa fredda intrepidezza che caratterizzò Brady e Curley, ma pareva anche più rassegnato e pentito.

Fagan aveva 24 anni e faceva il fabbro.

Il supplizio destò pochissimo interesse nel popolo; la gente attorno alla prigione non superava le 200 persone. Prova evidente che *tout lasse*, tutto viene a noia.

Il prigioniero dormì profondamente tutta la notte dalla domenica a lunedì. Si alzò alle 6. Non fece alcuna dichiarazione; ma lasciando la cappella per procedere al patibolo disse, sperare che la sua sorte sarebbe stata un avvertimento ai giovani di guardarsi bene dalle società segrete Egli portava il crocifisso nella sinistra e lo fissò sino all'ultimo. Alle ore 8 in punto la giustizia umana aveva avuto anche il sagrifizio di questa terza vita. All'alzarsi della bandiera nera, un fratello di Fagan che era fuori con gli altri, manifestò amaramente il suo dolore. Qualcuno si ingi-nocchiò, una donna si mise a dire delle preghiere, e tutto finì qui.

I DRAMMI DEL MARE

Il *Progresso Italo-Americano*, in data S. Francisco reca i seguenti dettagli sull'incendio segnalato giorni sono fra i telegrammi del mattino.

A Nanaimo, fu portata da John Alister la notizia dell'incendio del vapore *Grappier* avvenuto presso Seymour Narrows.

Il fuoco fu visto dal macchinista pel primo il quale ne avvertì il capitano. I passeggieri, circa un centinaio, quasi tutti chinesi, erano a letto. Il capitano, dopo aver constatato il luogo preciso ove il fuoco aveva avuto principio, fece dare l'allarme a tutti i passeggeri e ne seguì una scena di scompiglio e di confusione.

I chinesi erano realmente pazzi di terrore, ed essendo impossibile il padroneggiarli, impedirono assai le manovre della ciurma.

Il capitano ordinò di bruciar le cervella a chiunque non obbedisse ai comandi; ma ciò null'ostante quei forsennati continuarono a correre avanti e indietro sul ponte di modo che fu necessario di gettarne alcuni a terra di metterne altri nel *sotto ponte* incatenati.

Durante tutto questo tempo l'incendio aveva preso proporzioni tali che ogni sforzo per spegnerlo sarebbe stato vano.

Allora il capitano ordinò al pilota di dirigere il bastimento sulla riva di Vancouver e farlo ivi arenare. Ciò fu eseguito, ed appena la chiglia toccò la sabbia, si calarono i battelli di salvataggio.

I chinesi vi si precipitavano con una furia tale che li rovesciarono e così si trovarono tutti nell'acqua alla rinfusa. Quelli che sapevano nuotare non vedevano da che parte fosse la sponda, a cagione dell'intenso fumo; molti anche perirono trascinati a fondo dagli altri naufraghi, che loro si avvinghiavano alle gambe.

Il numero totale delle vittime fu di sessantacinque.

In giro al mondo.

Soggetto per una farsa.

Lunedì la via San Luigi all'Isola a Parigi è stata teatro di una scena burlesca, che potrebbe benissimo servire d'argomento per una farsa.

Un marito geloso credeva d'aver sorpreso la moglie a colloquio con una guardia municipale, epperò era corso a informarne il commissario di polizia, il quale, cinta la sciarpa e accompagnato da varii agenti, si rese subito sul luogo, per le necessarie constatazioni.

Là giunto, fa circuire la casa; quindi, di stanza in stanza, penetra in quella della sposa infedele e la trova, invece placidamente assisa su di un canapè e come in estasi dinanzi a una fotografia del proprio consorte.

Indignato, il commissario ridiscende sulla via e dà una buona lavata di testa al marito, il quale stava là ansioso, nell'attesa del risultato della perquisizione.

Ma, in quel punto, ecco i monelli, raccolti su la via, che si dànno a vociare e fischiare.

Cos'è?

Una guardia municipale che, uscita da un abbaino, cerca svignarsela dal tetto.

Inutile dire che venne tratta in arresto.

Due orsi.

Venerdì, 28 Maggio, due orsi, più o meno addomesticati, venivano condotti ad Avricourt (Alsazia) quando, traversando il bosco di Foulcrey, strapparono le funi cui erano allacciati, e fuggirono al loro conduttore, che, malgrado tutti gli sforzi non giunse a ripigliarli.

Si misero allora su le loro tracce due boscaiuoli del luogo e, dopo lunghe ricerche, arrivarono a un punto dove si trovavano appiattati. Ma pagarono assai caro quel loro eccesso di zelo: Al vederli, gli orsi si slanciarono furibondi su di loro e ne sbranarono uno in tal guisa, che pochi momenti dopo spirò: l'altro dovette la propria salvezza alle gambe.

Fortunatamente sopraggiunsero due guardie forestali che uccisero i due orsi a colpi di fucile.

Scoperta di monete.

La *Sardegna* narra che a Villanova Monteleone fu scoperto un ripostiglio di Monete d'oro dell'epoca cartaginese. Gran parte di esse venne acquistata dal commissario agli scavi.

SCALA DI SANGUE

EPISODIO DELLA MANO NERA

7)

CAPITOLO IV.

Apostata.

In preda a questa terribile agitazione passò Ruiz gran parte della notte e non si assopì che sul far dell'alba.

E tra gli agitati fantasmi del giorno egli vide la sua adorata Mariquita che pareva chiamarlo affrettatamente e con parole tronche dall'ansia:

— Oh Ruiz, Ruiz mio; vieni a me; che un gran pericolo mi sovrasta... Corri, Ruiz!

Si destò di soprassalto. Ed era appena l'alba. Il sogno lo agitava; il desiderio di rivederla lo pungeva più vivo che mai e una nuova lotta s'impegnò vivissima nel suo cuore.

Come sottrarsi ai fratelli di sangue?

In qual modo romperla per sempre con essi?

Eppure era necessario.

O abbandonar essi o rinunciare a Mariquita, per sempre...

Questo, mai.

Ma gli tornavano alla mente gli infiniti mezzi che i suoi fratelli avrebbero avuto pronti per la vendetta: quei mezzi di cui egli erasi fatto tante volte esecutore...

Vinse però, più della paura, l'affetto per lei e tosto con mano nervosa e tremante, scrisse poche righe sulla carta; poi raccolti tutti i suoi tesori; sellato egli stesso il cavallo; partì al gran trotto...

Più giorni e più notti, via per boschi, dirupi e pianure; corse verso il luogo ove l'affetto ardente lo chiamava...

Gli alberi, i monti ed i boschi gli apparivano strani fantasmi parlanti odio e sangue e vendetta.

E più volte nell'alto silenzio della notte, sostando un secondo, tendeva l'orecchio e gli pareva ascoltare il calpestio dei cavalli incalzanti a raggiungerlo.

Oh la vendetta della Mano Nera giungeva fulminea e terribile come quella di Dio!!

In questo terribile stato d'animo giunse in vista alla villa di Pablo.

E là, allo stesso luogo dove tempo prima lo aveva incontrato, anche adesso ritrovò il vecchio mendico che gli chiese, dal canile su cui stava accovacciato:

— Le limosina, caballero, per amor de Dios...

Ruiz rattenne il cavallo spumante e sudato e discese.

Poi regalò una gran somma al povero che, stupefatto di quella inaspetta providenza, alzò il capo e lo riconobbe.

— Bongiorno, caballero. Siete di nuovo a questi luoghi. Che Nuestra Senora vi benedica!...

— Dimmi dunque, vive ancora Pablo?... Mercedes? Mariquita? E nulla è mutato alla villa dal giorno che son partito?

— Fino a pochi di fa, no senor, nulla era mutato. Ma adesso là dentro sono in feste perchè si han da celebrare fra poco le nozze...

— Nozze, urlò Ruiz che ebbe un brivido a questa parola, nozze di chi?

— Della buona Mariquita e di un ricco conte, senor...

— Sei tu ben sicuro di ciò che mi dici? Orsù eccoti dell'altr'oro: presto, presto: raccontami tutto ciò che sai...

— Oh, senor... Io mi sono recato stamattina a buon'ora sù alla villa.

Ho veduto tutti sossopra, ho interrogato e m'han detto che quei preparativi eran fatti per ricevere il nobile futuro della senorita... e che le nozze sarebbero successe nella chiesa di San Domingo presso alla villa... Mio bel caballero, affrettatevi o la gentile colomba vi fugge per sempre.

Ruiz stette un istante in preda al profondo sconvolgimento che questa notizia gli dava...

Poi riscosso:

— Per Dio, ella mi fuggirebbe dunque? No; no; ciò è impossibile. Mariquita mi ama sempre: io voglio raggiungerla e se donna Mercedes non manterrà le sue promesse guai, guai a lei: perchè questa donna ambiziosa mi ha spinto al delitto!

(*Contina domani*)

---

leggenda ...
dele marito, uno degli ...
Duino, era stata precipitata dalla rocca. E mi narrava che, per singolare prodigio, la buona signora, mentre precipitava dall'alto, rimase tramutata in sasso a metà del burrone,

— Ogni castello ha la sua leggenda — osservò Adelaide.

deserto.

Chiuse le invetriate e sospirando ... trò. In quell'istante sopraggiunse un valletto che depose sulla tavola un candelabro acceso, indi si ritirò.

Bianca ed Adelaide s'erano sedute presso la tavola, e ad esse s'unì la Livia continuando la sua narrazione.

tasia con l'app...
quella stessa che ho veduto poco ...

La mia camera, come il solito, era appena rischiarata dal fioco riverbero della lucerna che Berta tiene accesa nell'attigua stanza ove dorme. Tutti gli usci

...nte e non
...i rimettere
non quando
del sole fa-
imposte del

e mi persua-
agitata fanta-
vergogna di
...a debolezza e
...iù dare ascolto

Ma ora non ... ubitare che un fantasma c'è realmente in castello e che ne l'ha portato messer Luogar..

(*Continua*)

Vittima delle lettere anonime.

Sull'angolo Corso Vittorio Emanuele c'è un negozio di guanti e cravatte, conosciuto da tutta Milano sotto l'antico nome dei Pirola. In questi ultimi tempi vi si vedeva una bella signora bionda di solito vestita di celeste; era Celeste Pirola, maritata Dalla Porta. Gli affari del negozio andavano bene, salute in famiglia non ne mancava, perchè non vi doveva essere anche la felicità?

Mah, anche la bellezza deve pagare il suo tributo alle chiacchiere della maldicenza. — Ed al mondo degli sfaccendati non par vero che gli si offra un'occasione qualunque per inventare dei romanzi sul conto della donna. Neanche la Celeste Pirola fu risparmiata. E c'è stata della gente così infame che non s'è accontentata di far della maldicenza per proprio uso e consumo, ma ha voluto turbare la pace di quella famiglia col mezzo più vile, più sciagurato che sia mai esistito, colla lettera anonima.

Una prima lettera anonima si disprezza e si dimentica, una seconda, si disprezza pure ma addolora, e quelle che seguono di poi fanno un male anche maggiore. Sull'animo di una donna poi l'effetto può esser fatale. La Celeste Pirola era partita due o tre giorni fa da Milano alla volta di Treviglio per rimettersi appunto in salute, dimenticando i dispiaceri che qualcuno le aveva fatto soffrire — ma anche nella tranquillità della campagna pare l'abbia raggiunta la malvagità umana. L'altra sera la Pirola ha ricevuto una lettera; lettala, si è ritirata nella propria stanza; un'ora dopo si son udito alte grida in quella casa; la Celeste era stata trovata morta presso il pianerottolo della sua stanza.

È stato detto che la Pirola siasi uccisa sparando due colpi di pistola al cuore — altri parla di veleno — finora siamo nel mistero. Il marito avvisato, è corso ieri subito a Treviglio.

Un cavallo in cantina.

Come tutti possono ben comprendere non ci è disceso per bere; ecco in qual modo è successa la cosa, avvenuta la mattina del 28 corrente in via delle Scimmie a Verona.

L'ordinanza di un maggiore riconduceva il cavallo del suo superiore in una scuderia, che trovasi in un piccolo angiporto a cui si accede per la via suzidetta. A un tratto l'ordinanza si volta e non vede più il cavallo. Era fuggito? No. Una pietra del lastrico s'era spezzata e il povero animale era precipitato nella tromba di una cantina, in fondo alla quale giaceva immobile ed avvilito.

E ci volle del bello e del buono a trarlo di là. Bisognò rompere la scala; sostituirvi un assito a cordonata, ecc.; finalmente, vi si riuscì e, per buona sorte il cavallo tornò a rivedere la luce, senz'altro danno che qualche lieve scoriatura a una spalla e a un ginocchio.

Suicidio misterioso.

Scrivesi da Palanza alla *Piemontese:*

Una ricca signora russa che da qualche mese alloggiava nel *Grand Hôtel Palanza*, venerdì scorso si gettava dalla finestra del quarto piano sul sottostante terrazzo d'ingresso dell'*Hôtel*, rimanendo all'istante cadavere. La povera infelice venne subito trasportata nella camera mortuaria del Camposanto di questa città, ove trovasi ancora attualmente in attesa di ordini dalla Russia per il trasporto della salma.

Questa signora si trovava qui colà; da qualche giorno le cameriere dell'albergo notavano che era molto agitata in seguito ad un dispaccio pervenutole da un generale russo. Si crede che la povera infelice non fosse estranea alla politica russa.

Povera signora, ancor giovane, che può averla spinta alla fatale risoluzione? Essa apparteneva a distinta famiglia ed aveva nome Elisa von Resoff.

Si attende di sapere altri più precisi particolari su questa disgrazia che commosse tutta la popolazione palanzese ed i molti forestieri che trovansi in questi alberghi.

Barbarie.

Il *Roma* ha notizie da Boscotrecase su un grave reato di sangue colà avvenuto in persona dell'infelice giovinetta, di 8 anni, a nome Cristina Naresca. I ribaldi la trucidarono con circa 21 colpo di rasoio e di arme triangolare, dopo averla oltraggiata e derubata degli orecchini d'oro.

Sono stati tratti in arresto Matteo B... ed Onofrio N... come sospetti autori del grave misfatto.

Massacro d'una famiglia.

Sere sono, due soldati russi di un reggimento di guarnigione a Kissenew (Bessarabia), usciti della città, invasero una capanna, dove abitava un certo Finkam, povero ebreo, con la sua numerosa famiglia.

I due scellerati volevano denaro; ma il Finkam, in tutto e per tutto, non aveva che la somma di 19 rubli, circa 38 fiorini.

Inferociti dalla dellusione, i due sguainarono le spade; trucidarono, senz'altro, la madre e uno dei figli di Finkam, e un vecchio moldavo, che viveva presso di esso come servo; e ferirono mortalmente la moglie, le due figliuole e un altro figlio del povero ebreo, il quale solo, col figlio primogenito, giovine diciasettenne, potè, fuggendo, scampare la vita.

Gli autori di tanta carnificina vennero arrestati a deferiti al tribunale.

Straripamento del Nilo.

Il Nilo ha cominciato a gonfiarsi a Kartum ed è ora assai più alto di quanto lo fosse l'anno scorso nella stessa epoca. I canali nel basso Egitto sono più pieni del solito. I raccolti hanno generalmente un aspetto promettente e colla prospettiva di un buon Nilo e di migliore irrigazione, la situazione agricola è eccellente.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

La carne di montone deve essere solida e compatta, di un bel colore rosso sanguigno pallido, col grasso bianchissimo e durissimo. Nei montoni giovani il grasso si separa facilmente dalla carne; ciò che difficilmente succede nei montoni vecchi. Vedendo una carne di montone pallidissima, vedendone il grasso non bianco, ma tendente al giallo; diffidatene. Essa proviene da cadaveri di montone morti di *rogna*. E diffidatene di più se, premendola anche leggermente, ne spicciano come altrettante goccie di acqua. In tali casi la carne di montone non può, in alcun modo, servire da alimento.

TRAPASSATI

Luigia moglie di Giuseppe Bertoli 13 negoz. — Francesca V.va Alessio 82 casalinga — Giuseppe Zaluteo 81 — Enrico di Giacomo Stabile 12 scolaro — Elisa V.va di Antonio Manos 24 privata 3 bambini al di sotto di 7 anni 1 nato morto.

E. Voltolini *Edit* e *Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

40)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Fernando aveva lanciato nel commercio, colla girata della casa Wilson, valori immaginari per oltre trecentomila lire... e Pietro, il quale aveva supposto la propria morte, getterebbe la sua vedova nelle braccia di quello scellerato, condannandola siccome lo disse al suo amante, Pietro ormai era felice che cotale infamia non fosse succeduta. Egli aveva creduto quello sciagurato meno indegno; la di lui condotta colla disgraziata che aveva ingannata aumentò il suo risentimento contro di lui, nel tempo stesso che diminuì l'odio che aveva per lei.

E delle sere, lorchè la Ninetta, seduta sui suoi ginocchi, parlava di sua madre, era avvenuto che egli aveva baciato la bimba ed aveva pianto.

Ma in pari tempo che da questo lato si dileguava l'odio, il desiderio di vendicarsi di Séglin aumentava. La casa Strucko di Vienna aveva agito sotto la direzione di Pietro Davenne: egli era stato che dalla casuccia di Charonne aveva combinato, macchinato e fatto eseguire il matrimonio dell'antico suo amico.

Ei lo teneva ormai; ormai la vendetta escogitata, vulata, si offriva... e Séglin avevavi coadiuvato imperocchè giammai nel giudizio che ei portava sulla natura vile di Fernando Séglin non aveva potuto crederlo tanto indegno. Lo sapeva ingrato, lo sapeva senza cuore, lo sapeva traditore... Ma tuttociò ha nulla a vedere col codice, ed ei credeva Séglin fosse uno di coloro che del codice fanno un vangelo che girano attorno, camminano sul margine, ma che non vanno più in là, i quali infine hanno l'onestà legale..... Punto. Fernando non aveva indietreggiato, per soddisfare alla sua volontà di esser ricco, era diventato falsario... e oggi, all'ora in cui per anco sperava di cavare dalla circolazione i valori pericolosi, in cui si credeva certo di salvar quella firma, Pietro Davenne aveva tra le sue mani parte di quei valori, che non verrebbero presentati alla scadenza ma che riserbava pel dì in cui l'ora della vendetta sarebbe suonata...

Pietro indossava un pantalone a piede ed una casacca di velluto; ei mosse verso Iza e tosto le disse:

— Ha egli preso tutte le gioie?

— Sì, padrone.

— E tu non hai detto una parola?

— Nulla! me lo avevate proibito!

— Tanto meglio! tanto meglio!

Iza restò davanti a lui a bocca aperta, non potendo capacitarsi della sua calma. La natura d'Iza non era guari propensa a parlare; per il solito restava muta, ubbidiente, subiva placidamente la sorte; ma stavolta la circostanza sembrolle troppo grave, non potè reprimersi e disse:

— Padrone, non avete capito. Ma egli ha preso tutto, tutto... il gran monile, gli smanigli... il gran finimento... tutto.

— Tanto meglio!

Cotesto era troppo per la bella fanciulla, due grosse lagrime colaronle dagli occhi e disse:

— Ahi! padrone! avevo promesso a Georgeo che il giorno che tornerei da lui gli avrei riportate quelle belle gioie!

— Tu le avrai Iza!... ma dimmi ciò che è succeduto da te da due giorni; che cosa ha fatto e come ha carpite le gioie?

Iza gli narrò minutamente i fatti della serata e del mattino; ella aveva finto di dormire e non aveva abbandonato coll'occhio un sol secondo le operazioni di suo marito; lo aveva veduto rovistare gli armadi, compulsar carte, e finalmente al mattino andarsene evitando di destarla, per uscire portando via le gioie.... Allora la si era tosto alzata, era corsa alla carrozza che doveva sempre attendere durante i dieci giorni in cui tutto doveva terminarsi.

Avendo Iza finito il suo racconto, Pietro le disse che sarebbe stata tosto ricondotta ad Auteuil, che aveva fatto bene di venir subito ad avvisarlo, ma non doveva avere verun'inquietudine rapporto ai bei gioielli, che le verrebbero restituiti.

Il volo della bella Iza riassunse la sua serenità. Ella era in procinto di uscire, lorchè ravvisandosi, tornò verso Pietro e gli chiese:

— Quando sarò libera, padrone?

— In due giorni, Iza... Georgeo verrà a prenderti...

— Oh! grazie, padrone... disse Iza tutta lieta battendo le mani.

Pietro Davenne fischiò, comparve Simone.

(Continua domani.)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano